Serie **MOVIMENTI**

i Quaderni Internazionalisti di

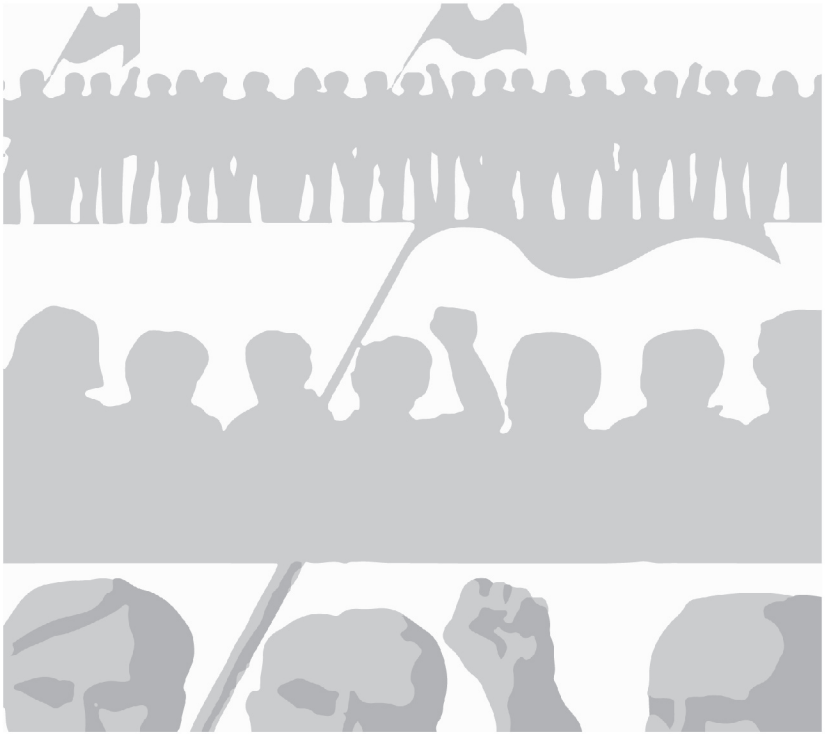
Prometeo

movimenti

Speciale Pomigliano

Cronache di un'ondata di lotta (2008)

Dai picchetti alle cariche della polizia: la lotta
degli operai della FIAT di Pomigliano contro il reparto confino di Nola



Edizioni Prometeo

Supplemento a "Prometeo", giugno 2015
Rivista teorica semestrale del Partito Comunista Internazionalista,
appartenente alla Tendenza Comunista Internazionalista (TCI)
Fondato nel 1946
Direttore responsabile: Fabio Damen
Autorizzazione del Tribunale di Milano 5210 del reg. del feb. 1960
Redazione e recapito, amministrazione e sede:
via Calvairate, 1 - 20137 Milano
info@leftcom.org - www.leftcom.org/it/about-us

Conto corrente postale n° **0010 2190 1853**
IBAN per bonifico: **IT27M 07601 12800 001021901853**
intestato a: **"Associazione Internazionalista Prometeo"**

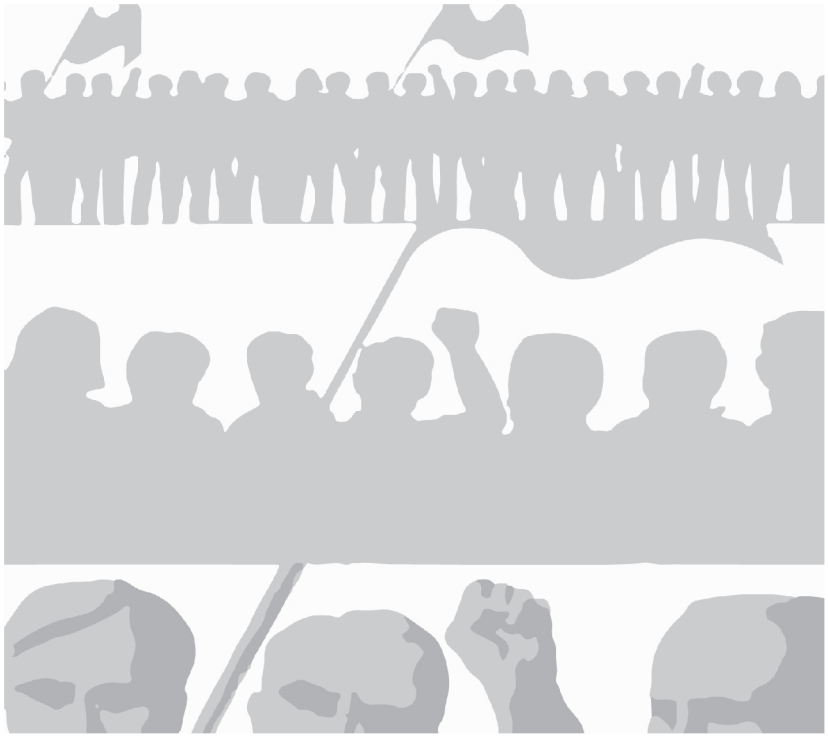
fotocopiato in proprio - giugno 2015

studi e ricerche
con gli strumenti della critica marxista

Quaderni Internazionalisti di Prometeo

Speciale Pomigliano
Cronache di un'ondata di lotta (2008)

Dai picchetti alle cariche della polizia: la lotta degli operai della FIAT di Pomigliano contro il reparto confino di Nola



EDIZIONI PROMETEO

Edizioni Prometeo

Presentazione collana

Accanto a "Battaglia Comunista", *il nostro giornale mensile, e a* "Prometeo", *la nostra rivista semestrale, si affianca un nuovo strumento di propaganda, diffusione e approfondimento delle analisi critiche e delle posizioni politiche dei comunisti internazionalisti.*

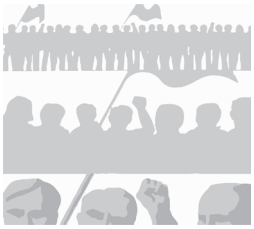
I "Quaderni internazionalisti di Prometeo" *si propongono di raccogliere e presentare articoli e documentazioni in forma monografica, riguardanti cioé temi di particolare attualità politica e sindacale; ricerche specifiche di storia e testi del movimento proletario rivoluzionario; analisi teoriche dei fenomeni economici e sociali.*

Quasi tutto il materiale, già pubblicato in diversi periodi e congiunture, proviene dalle annate di "Battaglia Comunista" e di "Prometeo": entrambe le testate, dal 1945 la prima e addirittura dal 1924 la seconda, hanno instancabilmente condotto le loro battaglie teoriche e politiche in difesa del marxismo e della continuità della Sinistra Comunista Italiana *(fondatrice del PCd'Italia nel 1921 a Livorno), analizzando tutte le vicende e confrontandosi con tutte le problematiche che si sono sviluppate, anche tragicamente, in un secolo di lotte di classe tra capitale e lavoro, dalla rivoluzione d'Ottobre in poi.*

La validità e la chiarezza dei contenuti, il vigore e la vivacità degli scritti che i "Quaderni internazionalisti di Prometeo" *mettono a disposizione dei compagni e dei simpatizzanti per una più attenta ed organica rilettura, costituiranno - ne siamo più che certi - una sorpresa per molti. Ed uno stimolo in più per iniziare a rompere, con le armi della critica, l'asfissiante cappa ideologica che il conformismo borghese ha imposto alla "opinione", confusa o addomesticata, delle masse sfruttate ed oppresse in ogni parte del mondo.*

L'impegno organizzativo e lo sforzo economico del Partito Comunista Internazionalista *per questa iniziativa, come per il miglioramento e l'ampliamento in atto in tutta la sua stampa e propaganda, sono rivolti in questa direzione e si prefiggono questo scopo.*

La dinamica stessa degli ultimi accadimenti, e di quelli che seguiranno, ce lo impone in vista della più ampia raccolta e preparazione delle forze di classe e della ricostruzione dell'indispensabile organo politico internazionale per l'emancipazione del proletariato e la vittoria del comunismo.



Sommario

PREMESSA 5

Cronaca di Domenica 13 Aprile 2008 5

Cronaca di Lunedì 14 Aprile 2008 6

Cronaca di Martedì 15 Aprile 2008 6

15 aprile: cariche della polizia 6

Cronaca di Mercoledì 16 Aprile 2008 7

Solidarietà internazionalista agli operai di Pomigliano 8

Volantini del P.C. Internazionalista 9

DOCUMENTI

Lettera inviata dall'azienda agli operai 12

Volantini Cobas Fiat Pomigliano, Cobas del lavoro privato e Confederazione Cobas 13

Volantini di OperaiContro 14

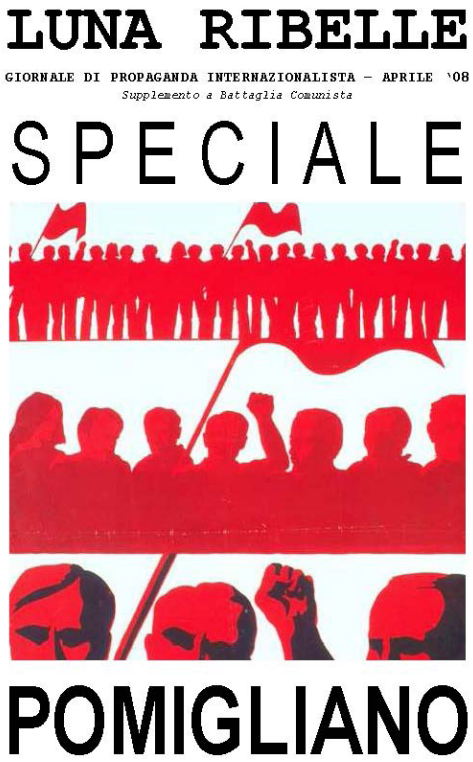
Pomigliano, un futuro che parte da lontano 17

I sei giorni di Pomigliano: Cronache di una prima ondata di lotta operaia in FIAT

Questo speciale vuole essere un contributo attivo alla lotta dei lavoratori di Pomigliano.

A questa breve introduzione ai fatti seguiranno le cronache di quelle giornate, scritte a caldo, in tempo reale.

Abbiamo ritenuto utile pubblicare, oltre ai nostri volantini, anche quelli che abbiamo ritenuto essere più significativi. Il tutto si conclude con una riflessione su quanto accaduto che possa essere di stimolo ed incoraggiamento alle lotte future degli operai di Pomigliano e di tutto il proletariato.



Cronaca di Domenica 13 Aprile

Giovedì 10 Aprile. Alle 21.00 la Fiat di Pomigliano è presidiata con picchetti operai ai 5 cancelli.

L'ingresso è impossibile per tutti, persone e camion. Ad organizzare la lotta, che prende le mosse da uno sciopero proclamato dallo Slai Cobas venerdì 4 Aprile contro l'esternalizzazione di 316 operai, è un comitato operaio che nasce tra lunedì 7 e mercoledì 9 Aprile.

Quest'esternalizzazione ha origine nella ristrutturazione degli impianti che Marchionne avvia a gennaio grazie a sostanziosi finanziamenti europei. Gli operai in questi mesi frequentano un corso di formazione sul WCM *(World class manifacturing)* per l'adeguamento agli standard dell'"alta qualità", essenzialmente centrati sulla sicurezza e la disciplina in fabbrica. Al termine del corso però 316 operai non tornano a lavorare: segnalati dall'azienda questi lavoratori ogni mattina vengono caricati su un autobus che da Pomigliano li porta al Centro Direzionale di Napoli per frequentare un altro corso, sul WCL *(World Class Logistics)*. I 316 sono per lo più RCL ("Ridotta Capacità Lavorativa") ma sono numerosi anche i lavoratori più attivi sul piano politico e sindacale. Il Piano è di esternalizzare i 316 su un polo logistico in costruzione a Nola. Per gli operai diventa progressivamente sempre più chiaro che il corso di formazione è solo l'anticamera del licenziamento.

I sindacati avviano scioperi e agitazioni, ma frammentano le lotte agendo ognuno per sé e non puntano in nessun modo all'unità dei lavoratori.

Dopo le cariche della polizia allo sciopero di venerdì 4 tra l lavoratori inizia a maturare la necessità di reagire in prima persona. Lunedì i 316 durante il corso-parcheggio iniziano a mettere su un comitato operaio indipendente dalle sigle sindacali. Il comitato indice un'assemblea e decide il blocco totale della fabbrica. Anche altri lavoratori si uniscono ai 316. Vengono così picchettati i cancelli della fabbrica e bloccano il trasporto delle merci e i crumiri che tentano in tutti i modi di violare il picchetto. Venerdì è fissato un incontro tra sindacati e dirigenti aziendali, ma questi ultimi non si presentano insistendo sull'attuazione unilaterale del piano della FIAT.

L'assemblea di sabato 12 ribadisce la linea di lotta, ma si decide di limitare il blocco ai 3 varchi merci, lasciando passare i lavoratori che intendono entrare in fabbrica.

Lo scopo è lasciare gli stabilimenti privi dei materiali da lavorare, costringendo l'azienda a mettere in libertà i lavoratori. Pomigliano serve Cassino, Melfi, Mirafiori e produce i pezzi della nuova vettura FIAT. Si può bloccare la produzione in tutta Italia e mettere la FIAT alle strette.

All'assemblea di sabato, poco partecipata, si avvia da parte sindacale una strategia chiaramente orientata alla disgregazione delle lotte.

«Per gli operai diventa progressivamente sempre più chiaro che il corso di formazione è solo l'anticamera del licenziamento»

La FIOM insiste sull'esibizione delle bandiere sindacali al presidio che i lavoratori organizzano davanti al cancello 2, spinge per il rientro dei 316 al corso agitando lo spettro dei soldi che si stanno perdendo e non perde occasione di ripetere che una lotta ad oltranza è insostenibile e che il livello di demoralizzazione è già troppo alto.

Si propone inoltre all'assemblea di approvare lo scioglimento del presidio fino al lunedì, proclamando intanto per il giovedì seguente un'assemblea retribuita con gli altri operai.

L'UGL si esprime per proseguire la lotta, come lo Slai Cobas che però insiste che lo si faccia sotto le bandiere sindacali e propone che ogni singola sigla si dedichi al picchettaggio di uno dei 5 varchi della fabbrica. Per lo Slai Cobas dovranno essere i sindacalisti e i delegati a fare il blocco delle merci, mentre i 316 potranno tornare al loro posto.

Le RDB si uniscono al coro che vuole la gestione dei picchetti da parte esclusiva dei sindacati e dei delegati, e si dichiarano a favore dell'alzabandiera sindacale al presidio.

Per il COBAS CONFEDERAZIONE la lotta va continuata consapevoli dei costi e delle difficoltà; lancia la proposta di una campagna nazionale per creare una cassa di resistenza con la quale sostenere economicamente gli operai in sciopero, puntando sull'impegno di tutti i sindacati in tal senso. Il Cobas è esplicito contro la frequenza al corso da parte dei 316, per i quali propone uno sciopero immediato e ad oltranza. Vista la resistenza degli altri sindacati si è pronti a spaccare il comitato e ad indirlo unilateralmente. Allo stesso tempo si pronuncia per l'unità dell'assemblea operaia e per la gestione dei picchetti da parte dei lavoratori.

Cronaca di Lunedì 14 Aprile

Lunedì riprende il blocco delle merci. Gli operai adesso entrano, l'obiettivo rimane arrivare a giovedì con l'azienda costretta a mettere in libertà i lavoratori. Più di trenta camion sono fermi davanti ai cancelli, formando una fila che blocca tutta la strada che porta agli stabilimenti. L'Assemblea di ieri (domenica, ndr.) è stata molto partecipata, e si sono organizzati i turni per picchettare continuativamente, giorno e notte.

La discussione nell'assemblea è dominata dai tentativi di frammentazione sindacale e dalle resistenze degli operai. Viene stabilita un'assemblea ogni giorno, alle sette di sera.

Cronaca di Martedì 15 Aprile

I picchetti continuano, ma si avverte la stanchezza e il disorientamento. Si stenta a garantire i cambi per gli operai al presidio. I sindacati continuano ad opporsi allo sciopero e fomentano sempre più il ritorno dei 316 al corso WCL, sostenendo l'idea assurda di fare 8 ore di corso seguite da 8 ore di picchetto.

L'azienda intanto cerca di escogitare soluzioni alternative per scaricare le merci. Ieri (lunedì 13, ndr.) hanno provato a portare i camion in una fabbrica adiacente ma gli operai li hanno intercettati e bloccati. Contemporaneamente i dirigenti della Fiat fanno partire la domanda per l'articolo 700: cioè lo sgombero forzato degli operai per opera della polizia. Il prefetto recepisce la richiesta ma i sindacati chiedono 48 ore per dare tempo alla trattativa in corso. Serpeggia tra i lavoratori in lotta il timore di essere in pochi.

15 Aprile: cariche della polizia

Una testimonianza diretta dai picchetti

Oggi è una giornata di svolta nella mobilitazione contro le 316 esternalizzazioni. Fin dalla mattina la situazione ai blocchi appare mutata rispetto ai giorni precedenti. Il blocco dei camion merci inizia a produrre i suoi effetti sull'azienda, la quale prende le contromisure.

All'una di notte arriva il via libera all'articolo 700 dalla prefettura. Le forze dell'ordine borghese hanno recepito la richiesta dell'azienda di sgomberare i blocchi. Lo sgombero può avvenire in qualsiasi momento, ora.

La Fiat ha bisogno di portare all'esterno i semilavorati necessari a servire le altre fabbriche: lo fa utilizzando 4 elicotteri che, dall'alba, portano fuori dallo stabilimento le merci. Segno che la fabbrica è stata colpita… ma anche che è pronta a reagire.

Alle 10 di mattina arrivano due camionette dei carabinieri, vedono il gran numero di operai presenti al picchetto al varco 1 e se ne vanno. All'ora di pranzo inizia una confusa e prolungata assemblea. Sono ormai comparse, da oggi, le bandiere sindacali, simbolo della divisione degli operai sotto diverse parrocchie (altro che unità!!).

È arrivata una proposta di tavolo di contrattazione tra l'azienda ed i sindacati. Tutti i sindacalisti vogliono accettare il tavolo e il vincolo che la dirigenza impone per sedersi a discutere: la smobilitazione dei picchetti. Il lavoro di sfiancamento e divisione degli operai portato avanti da tutti i sindacati dall'inizio della vertenza, inizia a fare il suo effetto. Molti operai sono confusi e disorientati. Smobilitare per approfittare di questo spiraglio o continuare ad oltranza, ma senza più le forze di prima?

Due considerazioni:

1. Quasi tutti i 316 hanno già ricevuto la lettera che li invita a presentarsi il 5 maggio al polo logistico di Nola. Cosa bisogna andare a contrattare allora? I sindacalisti sostengono che avranno più forza se levano il picchetto da soli, ma è una bufala! Gli operai avranno più forza (e si daranno più coraggio) se andranno avanti, i picchetti si possono pure levare: ma deve essere la forza pubblica a farlo, non gli operai a calare le braghe preventivamente.

2. Dall'inizio della vertenza il sindacato cerca di fiaccare gli animi ed indebolire la protesta. Tutti i sindacati (meno la confederazione Cobas, ma solo perché animata — in questa fabbrica — da operai sinceri e non da sindacalisti):

- stanno invitando i 316 ad andare a lavorare indebolendo, di fatto i picchetti;
- stanno cercando di fare passare ad ogni spiraglio la possibilità che i picchetti si tolgano, preferendo, loro, la vertenza legale — che non danneggia la produzione;
- sono compatti nel sostenere che i picchetti vanno tolti per approfittare del tavolo concessogli, poi, magari, si rimetteranno una volta fallito il tavolo;
- non stanno facendo niente dentro la fabbrica per costruire la solidarietà, è vero che all'interno prevale l'individualismo, ma non è una buona scusa per non fare nulla.

Alla fine della assemblea, condotta davanti alla Digos, decidono di togliere i picchetti quando arriverà il fax che convoca ufficialmente il tavolo. Ma l'ispettore dice che dobbiamo sgomberare.

Gli operai più combattivi si staccano e vanno a raggrupparsi al punto dove inizia il blocco dei camion. «Dai picchetti non ce ne andiamo». Gli altri stanno ad un centinaio di metri a guardare.

Arrivano 2 camionette della polizia e scendono 20 celerini in tenuta anti-sommossa. Gli operai si piazzano dietro una rete improvvisata a mo' di barricata, alle spalle hanno le ruote incendiate. Il commissario intima più volte di andarcene. Il gruppo rimane compatto. Urla agli altri operai che, alla fine, proprio mentre parte la prima carica, finalmente si uniscono, anche i sindacalisti sono obbligati ad unirsi, anche se lo fanno in maniera molto defilata.

Subito un operaio rimane a terra dopo le manganellate. Siamo a mani nude, sostanzialmente disorganizzati, ma, ora, compatti. Applaudiamo le forze dell'ordine, indietreggiamo. Arrivano i pompieri a spegnere il fuoco (delle ruote, i sindacalisti ormai non possono fare più di quello che già hanno fatto). Dopo una mezz'ora iniziano a venire i camion, cerchiamo di metterci davanti. La nostra intenzione è quella di indietreggiare fino ai cancelli della fabbrica, per poi sdraiarci in terra ed impedire il passaggio dei camion, con i nostri corpi.

Parte la seconda serie di cariche, la cui furia ci fa presto desistere dal piano. Cercano di portare degli operai nelle auto. Alla fine riusciranno a fermarne uno. Altri tre feriti. Siamo costretti ad abbandonare il campo. I camion entrano, 40-50, fagocitati dal mega stabilimento. Il fax del tavolo non è ancora arrivato, fortuna che i celerini dovevano aspettarlo!

Dopo un paio d'ore l'operaio fermato viene rilasciato. Oggi si è persa una battaglia, ma numerosi sono gli insegnamenti che ne abbiamo tratto. Domani appuntamento alle 15 sotto l'unione industriali.

Cronaca di Mercoledì 16 Aprile:
ancora cariche contro gli operai

Ore 15.00, appuntamento sotto la unione degli industriali per l'incontro tra rappresentanze sindacali ed azienda per decidere il futuro dei 316 esternalizzati. La posizione dei lavoratori è univoca: i 316 devono rimanere a lavorare a Pomigliano.

Rispetto all'incontro di oggi chiedono che possano salire, come ascoltatori, due o tre lavoratori demandati dall'assemblea. La cosa sembra possibile. Verso le 15.30 salgono le delegazioni. Quella degli operai non è stata accettata. Si cerca di fare un po' di pressione ma non c'è nulla da fare. Il padronato FIAT non accetta di trattare con delegazioni che non siano quelle scelte da lui, ovvero quelle dei sindacati, nemmeno i sindacati di base sono accettati.

L'incontro si prolunga per più di tre ore. Ai molti operai assembrati sotto non è dato di salire, né di avere notizie. Con il passare del tempo si profila con sempre maggiore forza la paura che sopra stiano firmando l'accordo, con il trasferimento dei 316. Ci sono ancora alcune divisioni tra gli operai tra chi vuole bloccare la strada in segno di protesta e chi vuole attendere. Le divisioni, però, si ricompongono presto.

Dopo due ore i lavoratori iniziano a fare pressione. I 20 celerini schierati a difesa della "Unione industriali" imbracciano caschi e scudi. I lavoratori iniziano a denunciare le loro condizioni al megafono ed intonano cori, iniziano a giungere voci che il tavolo sia arrivato a rottura. Pare che la delegazione presto scenderà.

All'improvviso, senza nessun motivo apparente, arriva una nuova camionetta dalla quale scendono altri 20 celerini in tenuta anti-sommossa. Si schierano in modo da chiudere la piazza. La situazione inizia a farsi tesa, i lavoratori, con interventi, denunciano come questo sia il vero volto della democrazia. Finalmente scende la delegazione, viste le premesse, nessuno si aspetta nulla di buono, alcuni sindacalisti iniziano a spiegare che sono arrivati alla rottura, che l'azienda non ne vuole sapere di trattare, che la situazione è difficile, che l'indomani valuteranno il da farsi.

Gli operai ricordano loro come il giorno prima avessero garantito, che se l'accordo fosse andato male, avrebbero rimesso i blocchi. Il sindacalista prende tempo.

Ad un certo punto un operaio richiama l'attenzione degli altri. Dall'altra parte della piazza ha bloccato il segretario sindacale che si stava eclissando alla chetichella. Subito l'assemblea si sposta intorno a questo, volano spintoni. Il sindacalista spiega che il tavolo è stato rotto e che solo venerdì avrebbero sottoposto alle assemblee dei lavoratori di

Pomigliano delle possibili iniziative.

La rabbia è tanta, gli operai non ne vogliono sapere, vogliono sciopero subito. Alcuni uomini della Digos riescono a portarlo via. Un operaio continua a seguirlo. Altri interven-

gono per bloccare questo operaio, anche perché la celere si è schierata. Riescono a bloccarlo e ad allontanarlo dal sindacalista.

La celere carica lo stesso. L'operaio rimane travolto dalla carica, è svenuto in terra e non si muove, viene chiamata l'ambulanza che arriva dopo più di mezz'ora, durante la quale l'operaio continua a rimanere svenuto, nel frattempo un'altra carica disperde quelli che ancora stavano sul posto: lavoratori, alcuni studenti, inermi ed a volto scoperto, con donne e bambini.

L'operaio viene caricato sull'ambulanza, svenuto. Riporterà tre traumi cranici ed i poliziotti cercheranno, senza riuscirci, di arrestarlo in ospedale. Gli operai si danno appuntamento davanti al cancello 2 della fabbrica.

In una piccola assemblea tenuta lì, si decide di andare a sensibilizzare gli operai che entrano ed escono alle 22.

Si racconta loro l'accaduto e si rilancia una nuova assemblea, prima dell'orario di entrata uscita delle 14.

Domani, quindi, assemblea alle 13 per decidere come rilanciare la mobilitazione, coinvolgendo gli operai dell'interno che, nel frattempo, vedono addensarsi nubi sempre più fosche sul loro avvenire.

«L'operaio viene caricato sull'ambulanza, svenuto. Riporterà tre traumi cranici ed i poliziotti cercheranno, senza riuscirci, di arrestarlo in ospedale».

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALISTA AGLI OPERAI DI POMIGLIANO

16 Aprile 2008

Dagli operai internazionalisti dell'Alcatel di Battipaglia

Come compagni internazionalisti dell'Alcatel — Battipaglia, ci schieriamo affianco dei 316 lavoratori di Pomigliano, esternalizzati dall'azienda e di fatto esclusi dal ciclo produttivo. Inoltre, approviamo completamente la scelta di proseguire la lotta, occupando di fatto e bloccando la produzione.

I compagni internazionalisti di Battipaglia, inoltre si impegnano qualora sia necessario, a organizzare una colletta per sostenere i lavoratori in lotta, attraverso una cassa di resistenza.

Dagli operai internazionalisti di Bologna e dal gruppo di fabbrica della Titan

I metalmeccanici internazionalisti di Bologna e il gruppo di fabbrica della Titan esprimono la loro solidarietà di classe verso i compagni di Pomigliano in lotta.

Solo la Lotta Paga, solo Uniti si Vince!

Dagli operai internazionalisti di Mirafiori

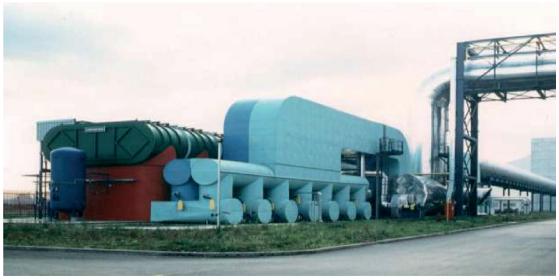
Gli operai internazionalisti di Mirafiori sono a fianco dei compagni di Pomigliano in questa dura lotta; li salutano a pugno chiuso ed auspicano di poter fare qualcosa di più concreto nell'immediato futuro.

Da tutti i lavoratori di Battaglia Comunista

I lavoratori della scuola, dei trasporti, delle coop sociali etc. di Battaglia Comunista — P.C.Int. sono vicini e solidali agli operai napoletani in lotta.

W la lotta di classe!
Non abbiamo governi amici!
No alle divisioni tra lavoratori, no ai tatticismi sindacali,
L'assemblea operaia deve essere sovrana!
La solidarietà è la nostra unica arma!

Partito Comunista Internazionalista
(Battaglia Comunista)
Sezione italiana del Bureau Internazionale per il Partito Rivoluzionario



Volantini del P.C. Internazionalista (Battaglia Comunista)

FIAT DI POMIGLIANO - PROTAGONISMO PROLETARIO!

Volantino distribuito ai picchetti - 11 Aprile 2008

Gli operai della FIAT di Pomigliano hanno dato vita ad un grande momento di lotta di classe.

Le mobilitazioni contro l'esternalizzazione di 316 operai, in larga parte ritenuti "scomodi" dall'azienda, hanno portato al blocco totale dello stabilimento. Lo sciopero, che l'11 aprile ha paralizzato completamente l'impianto, è stato condotto unitariamente da tutti i lavoratori, indipendentemente dalle divisioni, sindacali.

Questo è stato il primo punto di forza: **l'organizzazione dal basso della lotta** — per mezzo delle assemblee — **contro e oltre la logica sindacale.**

Questi lavoratori hanno dato un grande esempio a tutta la classe proletaria.

La strada giusta è intrapresa. Cedere di un poco ora, significa capitolare completamente. Non cadiamo nelle trappole del sindacato, esternalizzare un solo lavoratore oggi, significa creare le condizioni affinché, domani, tutti i lavoratori FIAT possano essere licenziati.

Il sindacato è l'organo demandato, dalla legislazione borghese, a contrattare le condizioni della forza/lavoro. Per questo i lavoratori più coscienti devono unirsi per la ricostruzione del partito proletario, internazionalista e anticapitalista.

Perché non possiamo migliorare realmente le nostre condizioni strappando, eventualmente, qualche vittoria al capitalismo in crisi, ma solamente mettendolo radicalmente in discussione.

Non permettiamo che la lotta rimanga isolata: facendoci isolare nella singola vertenza o categoria facciamo solo il gioco del padrone!

Dobbiamo ricostruire la nostra forza di classe, collegare le nostre lotte a quelle dei lavoratori Atitech, in lotta contro 700 licenziamenti, e di tutti quei lavoratori e proletari che si ribellano allo sfruttamento, al problema rifiuti, inceneritore, inquinamento e a tutte le conseguenze del sistema borghese.

Rilanciamo ovunque una prospettiva unitaria, che faccia perno sulla lotta al capitalismo come istanza unificatrice per la classe intera.

Contro il capitalismo: per il potere proletario!

§§§

LOTTA ALLA FIAT DI POMIGLIANO

Comunicato stampa - 15 Aprile 2008

A partire da giovedì 10 aprile alle ore 22 la FIAT di Pomigliano è bloccata.

TV, mass media e giornali non ne parlano, perché la FIAT non vuole che se ne parli. Diffondiamo la notizia in tutti i modi, ad amici, siti, blog, liste: rompiamo il muro del silenzio! Aggiornamenti quotidiani su: http://www.internazionalisti.it.

Un comitato operaio costituito indipendentemente dalle appartenenze sindacali ha organizzato la mobilitazione.

Fino a domenica i picchetti operai hanno permesso uno sciopero con adesione del 99%.

Da lunedì 14 aprile si è deciso di bloccare solamente i varchi merci, per fare sì che la fabbrica sia costretta a fermarsi.

La vertenza riguarda 316 operai, ritenuti "scomodi" dall'azienda, la quale ha deciso di esternalizzarli al polo logistico di Nola, da tutti ritenuto l'anticamera del licenziamento.

In gioco vi è però il futuro di tutti gli operai della fabbrica, i quali non hanno nessuna garanzia sul loro avvenire lavorativo. I blocchi dei camion continueranno ad oltranza fino all'avvenuto riassorbimento dei 316 all'interno del perimetro aziendale.

E' necessario che tutti sostengano e vengano a portare solidarietà ai lavoratori che, 24 ore su 24, stanno picchettando l'azienda.

Perdere questa battaglia, nella più grande fabbrica del meridione, significa condannare alla miseria ed alla disoccupazione migliaia di famiglie. Vincerla vorrebbe dire, invece, dare una significativa risposta al progressivo impoverimento, al disorientamento ed alla precarietà ai quali tutti i lavoratori sono sottoposti oggi.

§§§

LOTTA ALLA FIAT DI POMIGLIANO: UN PICCOLO CONTRIBUTO

Volantino distribuito ai picchetti - 15 Aprile 2008

Siamo un piccolo gruppo di comunisti, molti di voi hanno, durante questi giorni, avuto modo di conoscerci e discutere con noi. Non siamo lavoratori della FIAT, ma siamo proletari ed è soprattutto per questo che ci siamo impegnati ad essere affianco a voi in questa lotta.

Crediamo, infatti, che la solidarietà tra i proletari sia un'arma indispensabile per reagire agli attacchi che la borghesia (i padroni) sta portando avanti in questi anni, spingendoci progressivamente verso condizioni di lavoro e di vita che ormai iniziano a diventare insopportabili. Siamo comunisti, siamo proletari, questa lotta operaia la sentiamo anche nostra.

Detto questo, ci preme avanzare una serie di riflessioni sperando che queste nostre osservazioni possano costituire un piccolo contributo alla discussione e al buon proseguimento della vertenza.

1. Lo sciopero di venerdì è stato una iniziativa strepitosa: corsi bloccati, picchetti ovunque, una organizzazione perfetta, stabilimento messo in ginocchio (padrone messo in ginocchio). La cosa ottimale sarebbe stata poter proseguire con questa forma di lotta ad oltranza. Bisogna però essere realisti e fare una seria valutazione delle forze.

2. È stata quindi una mossa intelligente, in quanto inevitabile, concentrarsi "soltanto" sui picchetti funzionali al blocco delle merci, lasciando "liberi" i lavoratori di entrare (esortandoli magari poi a portare solidarietà ai picchetti).

3. Non ha senso invitare i 316 a partecipare ai corsi, sarebbe una sconfitta:

- Questa lotta è contro l'esternalizzazione dei 316 (anticamera del futuro possibile licenziamento), il corso è finalizzato all'esternalizzazione, parteciparvi sarebbe illogico, significherebbe iniziare ad accettare 'esternalizzazione stessa.

- Bisogna fare una seria valutazione delle forze. Benissimo. Qualcuno sostiene che la ripresa dei corsi potrebbe garantire una crescita delle forze da mettere in campo. Non è vero, anzi è l'esatto contrario.

Secondo questi, gli operai dovrebbero alternarsi per coprire i tre turni di picchetto e, contemporaneamente, ognuno dovrebbe partecipare al corso. Sarebbe una situazione insostenibile.

- Bloccando i corsi gli operai perderebbero dei soldi, è vero, ma in gioco c'è il posto di lavoro, non dimentichiamolo. Quindi alcuni giorni di paga persa, contro la perdita totale del lavoro. Questa volta almeno ci sta rimettendo anche il padrone (finalmente!), questo ci deve gratificare.

4. Il punto di forza dell'iniziativa di venerdì è stata la costituzione del comitato: gli operai avevano deciso di mettere da parte le varie sigle sindacali per portare avanti, dal basso una iniziativa unitaria, basata sul potere delle assemblee. Bisogna proseguire su questa linea.

Per questo le bandiere sindacali devono continuare a non essere esposte, sarebbe un passo indietro rispetto a quel principio vittorioso. I sindacalisti operai (RSU) ci devono stare come operai.

Le bandiere non servono, i picchetti si fanno con il proprio corpo. Vogliono venire anche funzionari e segretari sindacali? Ci vengano con il corpo (a picchettare!).

Compagni non molliamo.

Chi lotta può anche perdere ma chi non lotta… ha già perso.

Se pur con le nostre piccole forze, saremo sempre affianco a voi, con le nostre idee, con i nostri corpi.

I compagni del Partito Comunista Internazionalista (Battaglia Comunista) sez. Napoli

§§§

FIAT DI POMIGLIANO - 10-16 APRILE 2008 UNA PRIMA ONDATA DI LOTTA OPERAIA

23 Aprile 2008

Possono arginare un'onda, ma mai impedire alla marea di salire!

Cronaca di questi giorni: Atitech, Napoli, esuberi per 700 lavoratori; Electrolux, Firenze e Treviso, 800 tagli; Teksid, Carmagnola (indotto FIAT) 950 lavoratori a rischio; Bluterma 100 operai da mesi senza stipendio; Officine Franzi, Lugano, 112 posti a rischio; Granarolo, 350 licenziamenti…

La crisi globale del modo di produzione capitalista sta mostrando qual'è la classe che dovrà pagarne i costi.

Hanno tagliato prima la scala mobile, poi il sistema pensionistico, poi hanno reso flessibile il mercato del lavoro, poi tagliato il sistema sanitario, poi le tasse a carico delle imprese… Ma la crisi avanza inarrestabile.

Mentre il prezzo del petrolio e dell'oro segnano nuovi record ad ogni giorno che passa e le rivolte per il drastico rincaro dei generi alimentari incendiano il sud del mondo (ultimo l'Egitto), anche lo stato borghese italiano si prepara ai tempi duri che verranno.

La Terza Repubblica (bipolarismo), la semplificazione del Parlamento — all'interno del quale rimangono solo 5 partiti — , il crollo dell'Arcobaleno e la sua fuoriuscita dalla scena non possono essere visti come dati casuali.

Si tratta piuttosto di una svolta epocale, la risposta alle necessità del capitalismo italiano di avere un esecutivo solido e forte, capace di prevenire, controllare e reprimere le tensioni sociali che i prossimi provvedimenti, inevitabilmente, innescheranno: precarietà, licenziamenti, carovita, sfratti, inquinamento, guerre… Mai come oggi è vera l'affermazione secondo la quale: non ci sono più margini di mediazione.

Anche le briciole, delle quali il **sindacato** si è sempre nutrito per gettare fumo negli occhi ai lavoratori spacciando per grandi vittorie la loro svendita (ed in questo la **Sinistra borghese** è stata maestra, da quando è riuscita a vendere il rozzo capitalismo di stato stalinista per costruzione del socialismo!), anche queste briciole si sono esaurite.

Nella vertenza contro le 316 esternalizzazioni di Pomigliano, la Fiat lo ha dimostrato chiaramente:

«Queste sono le nostre condizioni, o le accettate o vi massacriamo di cariche».

E questo hanno fatto.

Un mostrare i muscoli che è riuscito momentaneamente a sedare la lotta operaia, ma che ha mostrato con lampante chiarezza cosa si nasconde dietro questa cosiddetta "democrazia": la dittatura della classe padronale, una società dilaniata da interessi di classe opposti ed inconciliabili. Padroni, borghesi e capitalisti con i loro burocrati e leccapiedi da un lato, lavoratori, operai, precari e disoccupati con le loro famiglie dall'altro. Gli uni che hanno bisogno di sfruttare ed opprimere sempre di più per potere rimanere competitivi sui mercati internazionali, gli altri che devono difendersi dal violento e rapido peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro a cui sono sottoposti.

Le contraddizioni che caratterizzano la società capitalista stanno giungendo al culmine, scegliere da che parte stare è una questione di classe.

In questo quadro, i 6 giorni di lotta degli operai di Pomigliano ci hanno offerto insegnamenti preziosi:

1. La forza degli operai sta nella loro unità, laddove si organizzano in assemblee e rifiutano le divisioni alle quali la **logica sindacale** tenta costantemente di sottoporci.
2. Il principio della delega è funzionale al padrone per raggirarci e sconfiggerci. Non possiamo delegare nessuno, se non noi stessi, per la difesa reale dei nostri interessi.
3. La determinazione, la solidarietà e l'unità di classe sono l'arma vincente; il **tatticismo sindacale,** l'isolamento e la frammentazione sono l'anticamera della sconfitta.
4. Le lotte non hanno mai un progredire lineare, ci sono avanzamenti e riflussi, ciò che conta è mantenere fermo il timone sugli obiettivi che ci si è preposti.
5. Proprio perché ormai non vi sono più margini di mediazione, la questione è di mero rapporto di forza tra le classi.

Dobbiamo lavorare per accrescere la nostra forza di classe, di vertenza in vertenza. Se anche possiamo perdere nella singola vicenda, la nostra vittoria più grande è la crescita — nelle esperienze — di una organizzazione di lotta alternativa al sindacato: l'adesione degli operai al programma anticapitalista, il rafforzamento ed il radicamento di questa organizzazione, la formazione e la crescita degli operai più combattivi, quelli che animano le lotte e le organizzano.

Sono questi i militanti operai, lavoratori che emergono in queste dure lotte, che devono impegnarsi fin da oggi per **dare forma e sostanza al partito proletario** di domani, strumento necessario ed indispensabile per far crollare questa società barbarica, incivile e preistorica chiamata "capitalismo".

§§§

GLI OPERAI SCIOPERANO, LA POLIZIA CARICA

23 Aprile 2008

Giovedì 10 aprile gli operai della FIAT di Pomigliano hanno bloccato la fabbrica contro la decisione dell'azienda di esternalizzare 316 operai al polo logistico di Nola.

L'esternalizzazione è letta, unanimemente, come l'anticamera del licenziamento.

Da lunedì 14 si è passati al blocco delle merci in entrata ed uscita, la fabbrica è in ginocchio.

Martedì 15 la dirigenza ha fatto sgomberare i picchetti con le cariche della celere.

Mercoledì 16 gli operai attendono l'esito del tavolo di contrattazione sotto l'unione industriali, accese discussioni tra operai, che si sentono venduti, e rappresentanze sindacali.

La celere carica ancora una volta. Un operaio all'ospedale. I sindacati sono complici: dividono gli operai e ne ostacolano la lotta.

La crisi ha cancellato i margini di mediazione.

Solidarizzare con questi operai significa difendere i nostri interessi di proletari.

Opponiamoci al sistema capitalista che ci sfrutta, ci affama e poi ci ammazza.

Solidarieta' agli operai di pomigliano in lotta ed a tutti i lavoratori che si oppongono allo sfruttamento!

Unita' di tutti i proletari contro il capitalismo!

Partecipiamo al presidio!

Cancello 2, Fiat Pomigliano — Mercoledi' 23 aprile alle ore 9.00

Documenti

La lettera inviata dall'azienda agli operai

FIAT GROUP

Automobiles and Light Commercial Vehicles

Manufacturing
Plant Giambattista Vico
Via Ex Aeroporto – 80038 Pomigliano d'Arco (NA), Italia
Tel. +39 (081) 196 92111
Fax Gr.3 (081) 196 93335

Carissima, Carissimo,
un cordiale saluto a voi e alle vostre famiglie.
Dopo circa un mese dalla ripresa delle attività produttive si stanno verificando incresciosi episodi che nulla hanno a che vedere con la nostra recente storia fatta di entusiasmo, coinvolgimento e condivisione di obiettivi.
Mi sembra assolutamente necessario informare voi e le vostre famiglie su cosa sta accadendo.
Il 3 di marzo abbiamo riavviato gli impianti e forti della vostra voglia di mostrare il vostro valore, il vostro attaccamento allo stabilimento e all'azienda e con il sostegno ed il contributo delle vostre famiglie, abbiamo affrontato gli inevitabili problemi legati alla ripresa produttiva.
Una nuova organizzazione di lavoro, un nuovo sistema di asservimento dei materiali a lato linea, nuove postazioni di lavoro ed altre innovazioni, hanno rappresentato i temi affrontati in questi mesi ed al tempo stesso i punti di discontinuità e di novità rispetto al passato.
Lo stabilimento ha cominciato a dimostrare la sua normalità in termini di coinvolgimento, produttività e qualità del prodotto.
Era un ottimo punto di partenza.
Nuovi eventi stanno mettendo in seria difficoltà il cammino dello stabilimento.
Tutti voi, ed in particolare le persone che svolgono attività sulle linee di montaggio, avete manifestato la necessità di disporre di un sistema di Logistica avanzato che consentisse una semplificazione dei flussi e della disposizione dei materiali diretti a lato linea.
Questo per evitare infortuni, sprechi, errori ed in sintesi per avere posti di lavoro sempre più sicuri e una migliore qualità del prodotto.
E' nata pertanto la necessità di sviluppare e di implementare un Centro che avesse il compito di riorganizzare i flussi dei materiali, quello che in un primo momento abbiamo denominato WCL (World Class Logistic) ed oggi Giambattista Vico Logistic.
Il presente ed il futuro di questo Centro ci obbligano ad allocarlo in aree attrezzate e sviluppabili, ovvero nei pressi di un sito logistico in prossimità dello stabilimento. Tale area è stata da noi individuata all'interno dell'Interporto di Nola.
Questa decisione è stata da qualcuno strumentalizzata ed ha condotto ad una situazione di blocco totale dello stabilimento Giambattista Vico, nonostante la stragrande maggioranza di voi manifestasse la volontà di continuare l'attività lavorativa.
L'azienda è disponibile a discutere ed illustrare tutti i piani alle Organizzazioni Sindacali a condizione che vengano rimossi i picchetti ed i blocchi e che non vengano esercitate pressioni, se mai ce ne fossero, sulle libere scelte di voi tutti.
Lo stabilimento deve continuare ad esistere. E' un impegno che noi tutti ci siamo assunti quando abbiamo deciso di far nascere la Nuova Pomigliano. Ma il persistere di comportamenti come quelli descritti, da parte di un'esigua minoranza di dipendenti, ha messo e continua a mettere a rischio l'intero progetto e sta compromettendo il nostro futuro.
Capisco che la mia è una lettera cruda, ma credo sia onesto e doveroso mettere a conoscenza degli eventi voi e le vostre famiglie.

Un cordiale saluto a tutti.

Sebastiano Garofalo.

Fiat Group Automobiles S.p.A.
C.so G. Agnelli 200, 10135 Torino, Italia
Tel. +39 011 003 1111

Sede Legale: C.so G. Agnelli 200, 10135 Torino, Italia
Capitale sociale deliberato Euro 2.500.000.000
Capitale sociale sottoscritto e versato Euro 745.031.979
Reg. Impr. di Torino, Cod. Fiscale e P. IVA n. 07973780013
REA Torino n. 934697, Comm. estero – Posizione n. TO 084920

Società a socio unico
Direzione e coordinamento
ex art. 2497 c.c.: Fiat S.p.A.

Volantini Cobas Fiat Pomigliano - Cobas del Lavoro Privato - Confederazione Cobas

NON UN PASSO INDIETRO

Bisogna vincere!!!
Una sola voce: il rientro dei 316
Lunedi' 14 aprile
Sciopero di 8 ore di tutti i corsisti per ogni turno di lavoro
Possiamo ritornare nella nostra fabbrica
Dobbiamo ritornare nella nostra fabbrica
Bisogna continuare perche' possiamo farcela
Bisogna continuare per tenere alta la nostra dignita'
Bisogna continuare perche' ne vale del nostro futuro
Basta con le parole organizziamo da questa sera massicci presidi come deciso nelle assemblee dei lavoratori.
Bisogna dare il massimo contributo di partecipazione, organizziamo gruppi di compagni per sostenere al meglio ed al massimo i presidi tutti nesuno escluso e parte di questa lotta Tutti uniti ai picchetti organizzati vinceremo

Cobas del lavoro privato-fiat auto Pomigliano

15 Aprile

Cariche a Pomigliano: feriti e fermato un operaio

Mentre il centrosinistra, in tutte le sue componenti, si interroga sulle ragioni della batosta ed il centrodestra è impegnato nei bagordi post-elettorali, la Fiat dà il via libera all'intervento della polizia. 4 lavoratori sono rimasti feriti e sono ricorsi alle cure mediche, ma nonostante ciò gli operai non sono scappati ed i blocchi permangono.

Di fronte alla giusta determinazione degli operai le forze del dis-ordine caricano per la seconda volta e duramente. Ci sono molti feriti.

Al momento il blocco continua e continuerà almeno fino al rilascio dell'operaio fermato. Domani alle ore 15 in concomitanza con l'incontro, tra sindacati e vertici aziendali, che si terrà in Prefettura a Napoli, presidio di tutti i lavoratori. Sarà presente all'incontro anche una delegazione di operai ancora in "formazione".

Non li lasceremo decidere da soli del nostro futuro!
No all'esternalizzazione dei 316
No a precarietà e sfruttamento.
No al piano Marchionne!
Uniti si vince!

§§§

18 aprile

Noi non vogliam sperare niente / il nostro sogno è la realtà

[da L'internazionale di Fortini]

Pomigliano: siamo solo all'inizio

Questa mattina si è tenuta all'esterno della FIAT di Pomigliano una conferenza-stampa a cui hanno partecipato centinaia di operai : - per spiegare le ragioni della mobilitazione che da due settimane ci contrappone alla direzione della FIAT, in particolare rispetto alla decisione unilaterale di delocalizzare 316 lavoratori alla "Fiatconfino" di Nola a partire dal 5 Maggio, e - per fare chiarezza sullo scontro che ci vede contrapposti ai sindacati confederali.

La delocalizzazione di 316 lavoratori non ha alcuna giustificazione, visto che manca al momento ogni ipotesi di piano industriale se non quella di allontanare dalla fabbrica gli operai più consapevoli e combattivi (tra cui molti appartenenti ai vari sindacati di base ed alla stessa FIOM).

Questo, in linea con la vecchia filosofia FIAT di punire chi protesta anche semplicemente per rivendicare i propri diritti costantemente calpestati. Prova ne è il fatto che gli stessi corsi di formazione, che hanno visto per due mesi

inutilmente impegnati gli operai dello stabilimento tra i banchi di scuola, non hanno avuto nessun valore formativo se non quello presunto di rieducare le maestranze al rispetto della disciplina di fabbrica e dei tempi di produzione.

I buoni propositi tanto sbandierati da Marchionne con il nuovo piano industriale di riammodernamento dello stabilimento non si sono fino ad ora tradotti in niente, tranne che nella scelta di spostare all'esterno della fabbrica e senza alcun motivo gli operai più combattivi.

Noi riteniamo questa scelta non solo inaccettabile, mossa anti-operaia e antisindacale, ma anche gravemente pericolosa in quanto funzionale ad un progetto di dismissione dell'intero stabilimento che al momento non risulta essere interessato alla produzione di nuovi modelli. Nell'assenza evidente di alcun piano industriale capace di rilanciare Pomigliano, il destino per noi segnato sembra essere lo stesso di Arese, dismessa nel giro di pochi anni. La nostra battaglia, che continuerà fino a quando FIAT non tornerà sui suoi passi, non riguarda solo i 316 lavoratori ma l'intera fabbrica, la sorte di migliaia di lavoratori.

Quanto ai sindacati confederali, possiamo soltanto dire che agli scioperi, picchetti e altre forme di lotta messe in campo – legittime, e che non possono, non devono essere messe sotto accusa e giudicate da alcun tribunale -- hanno partecipato centinaia di operai, compresi quelli iscritti agli stessi sindacati ; che in tutte le assemblee tenutesi in fabbrica e davanti ai cancelli si è registrata una volontà unanime di opporsi alla delocalizzazione dei 316 lavoratori, vista come preludio ad una definitiva normalizzazione e dismissione dello stabilimento. I lavoratori tutti non accetteranno nessun compromesso, e vogliono decidere in prima persona del destino di tutti e di ciascuno, senza delegare ad alcun presunto rappresentate il loro futuro comune.

Per parte nostra, continueremo a batterci per l'unità contro i tentativi messi in atto dai sindacati confederali di provocare spaccature e contraddizioni che non hanno ragione di esistere sul piano concreto e reale, e vengono innescate ad arte per tentare di non lasciarsi sfuggire di mano la gestione della vertenza e che, pericolosamente fanno il gioco dei padroni, attirando la repressione sui compagni più combattivi.

In particolare ci opponiamo con forza all'esclusione dalle trattative dei lavoratori direttamente interessati e dei Cobas : per questo invitiamo tutti a partecipare al presidio che, in concomitanza con l'ultimo incontro tra le parti, si terrà sotto la sede dell'Unione degli industriali in piazza dei Martiri, a Napoli, il 23 aprile.

Rilanciamo con determinazione la lotta con sciopero e picchetti, senza lasciarci intimidire dai ricatti di giudici, padroni, polizia, partiti e sindacati.

Volantini di OperaiContro

OPERAI CONTRO

CONTINUARE ED ESTENDERE A TUTTA LA FABBRICA LA LOTTA DEI 316

Dopo lo sciopero di venerdì le cose sono più chiare

1) Oggi sappiamo ufficialmente che i 316 assegnati alla logistica devono andare in una struttura esterna allo stabilimento. La scusa è che dentro non c'è spazio. Un'assurdità visto che la stessa area, la vecchia Alfasud, accoglieva più di 16.000 persone e oggi ne sono rimaste poco più di un terzo.

2) I sindacati ufficiali dopo la mobilitazione di venerdì, non hanno potuto fare a meno di prendere una posizione pubblica a favore dei 316. Per ora c'è questo e l'assemblea di oggi (martedì) per i soli 316, per giunta lontano dalla fabbrica. Non aspettiamoci molto altro da loro. FIM, UILM e FISMIC sono apertamente filo aziendali.

La FIOM è stata presente all'assemblea di venerdì ma come sindacato è sempre alla ricerca dell'"unità sindacale" e, a parte la base e una minoranza dei delegati, ufficialmente valuta positivamente il piano Marchionne, non farà granché specialmente da sola.

3) Lo SLAI si è apertamente dissociato dallo sciopero indetto dalla Confederazione COBAS e dalla FLMU, ma stranamente è stato accreditato come unico oppositore al piano Marchionne sui giornali (vedi Il Mattino di sabato). Sul fronte della lotta, pur essendo contro il piano Marchionne, che definisce inefficace a risolvere i problemi dell'Alfa, non propone altro che i soliti "ricorsi legali". Gli stessi avvocati, all'assemblea di venerdì, hanno molto ridimensionato questa possibilità. I presupposti per ricorsi collettivi sono limitati, si sta vagliando la possibilità solo di ricorrere su singoli casi.

4) La lotta dei 316 deve coinvolgere tutto lo stabilimento. L'isolamento è il modo migliore per perdere. Il fatto che l'assemblea di oggi sia fatta solo con i 316 non è un fatto positivo. Non dimentichiamo che l'esternalizzazione di questi operai è un'operazione di rappresaglia contro chi è in prima fila negli scioperi e serve da esempio per gli altri, per piegarli ai nuovi ritmi e al nuovo ordine di fabbrica.

Questa è la realtà dei fatti ad oggi. Non rimane nessuna altra alternativa che la lotta e questa deve continuare come è iniziata: organizzandoci dal basso, puntando principalmente sul comitato di lotta e sul coinvolgimento nella lotta degli operai rimasti in fabbrica. Primo obiettivo bisogna costringere l'azienda ad aprire un tavolo di trattativa prima che finiscano i corsi. Bisogna costringere la FIAT

a non esternalizzare nessuno. Gli operai hanno detto chiaramente venerdì che vogliono rimanere a Pomigliano. Vogliono i fatti e non hanno nessuna intenzione di correre dietro alle parrocchie sindacali. Vogliono unità nella lotta.

Bisogna chiarire però, che oltre all'unità, ci vuole determinazione e intelligenza. Nessuno ci salva se non ci salviamo da soli. Lo sciopero di venerdì è riuscito perché le linee sono andate a rilento e la FIAT ha accusato il colpo, ma diversi dei 316 non hanno partecipato allo sciopero. Questi operai sono ancora illusi dalle chiacchiere dell'azienda. Bisogna convincerli a partecipare alle iniziative spiegando loro ancora una volta che se i 316 escono definitivamente dallo stabilimento faranno la fine degli esternalizzati dell'Alfa della fine degli anni ottanta e di quelli della SEVEL del decennio successivo: un po' di anni in qualche UPA e poi, una volta dimenticati, buttati fuori anche da lì.

Associazione per la Liberazione degli Operai

§§§

UNITI INTORNO AI 316

La loro lotta è la lotta di tutti gli operai dell'Alfa di Pomigliano.

Marchionne vuole azzerare ogni opposizione in fabbrica. Per piegarci ha tenuto fermo per due mesi lo stabilimento. Si è preparato per questo momento. Ha atteso che la produzione della 147 si esaurisse. Ha dirottato la nuova produzione della 149 a Cassino e nel momento in cui il mercato non tirava, ha fermato le linee. Una serrata mascherata dal fatto che ci ha continuato a pagare il salario durante un corso il cui scopo principale era indottrinarci e spaventarci. Per farlo ci ha sciolto addosso i vigilantes, ha tentato di licenziare i primi che si sono opposti al nuovo clima di terrore.

La nostra immediata massiccia reazione lo ha costretto a cambiare tattica. Per sottometterci ai nuovi ritmi e alla prossima turnistica con il sabato lavorativo deve però "epurare" la fabbrica, cacciando via tutti gli elementi più combattivi. Per farlo si è inventato un'altra diavoleria: un polo logistico da localizzare lontano dall'Alfa. Una nuova UPA destinata all'esternalizzazione e alla dismissione in breve tempo.

L'esperienza degli anni '90 non è però passata invano. I 316 esternalizzati hanno capito subito di cosa si trattava, si sono organizzati e in questi giorni hanno cominciato una lotta dura ai cancelli.

§§§

LA LOTTA DEI 316 E' LA LOTTA DI TUTTI GLI OPERAI DELL'ALFA

Gli operai all'interno lo hanno capito ed hanno partecipato in massa ai due giorni di sciopero totale proclamati. Un risultato che non si verificava da anni ed un segnale importante del rifiuto operaio della ristrutturazione selvaggia condotta in questi mesi. Uno sciopero contro l'aumento inverosimile dei ritmi, contro il livello incredibile di saturazione dei cartellini, contro il controllo asfissiante di capi, capetti e vigilanti.

La battaglia ingaggiata dai 316 è fondamentale per tutti gli operai Alfa. Una loro sconfitta sarebbe la sconfitta di tutti quelli che rifiutano il nuovo livello di schiavitù a cui ci vuole piegare Marchionne. Una loro vittoria ci darà immediatamente la forza di imporre una diminuzione dei carichi di lavoro e spezzerà il controllo asfissiante dei capi.

I 316 stanno bloccando le merci, la FIAT farà di tutto per sbloccare i cancelli, potrà esserci anche l'intervento della polizia. I compagni all'interno devono esser pronti ad intervenire per aiutare gli operai ai blocchi.

Occhi aperti!

§§§

APPOGGIAMO TUTTI LA LOTTA DEI 316

Mercoledì 16 aprile 2008

Ore 15 appuntamento sotto la unione degli industriali per l'incontro tra rappresentanze sindacali ed azienda per decidere il futuro dei 316 esternalizzati. La posizione dei lavoratori è univoca: i 316 devono rimanere a lavorare a Pomigliano. Rispetto all'incontro di oggi chiedono che possano salire, come ascoltatori, due o tre lavoratori demandati dall'assemblea. La cosa sembra possibile.

Verso le 15.30 salgono le delegazioni. Quella degli operai non è stata accettata. Si cerca di fare un po' di pressione ma non c'è nulla da fare. Il padronato FIAT non accetta di trattare con delegazioni che non siano quelle scelte da lui, ovvero quelle dei sindacati, nemmeno i sindacati di base sono accettati.

L'incontro si prolunga per più di tre ore. Ai molti operai assembrati sotto non è dato di salire, né di avere notizie. Con il passare del tempo si profila con sempre maggiore forza la paura che sopra stiano firmando l'accordo, con il trasferimento dei 316. Ci sono ancora alcune divisioni tra gli operai tra chi vuole bloccare la strada in segno di protesta e chi vuole attendere. Le divisioni, però, si ricompongono presto.

Dopo due ore i lavoratori iniziano a fare pressione. I 20 celerini schierati a difesa della ~~—~~Unione industriali~~—~~imbracciano caschi e scudi. I lavoratori iniziano a denunciare le loro condizioni al megafono ed intonano cori, iniziano a giungere voci che il tavolo sia arrivato a rottura.

Pare che la delegazione presto scenderà. All'improvviso, senza nessun motivo apparente, arriva una nuova camionetta dalla quale scendono altri 20 celerini in tenuta anti-sommossa.

Si schierano in modo da chiudere la piazza. La situazione inizia a farsi tesa, i lavoratori, con interventi, denunciano come questo sia il vero volto della democrazia.

Finalmente scende la delegazione, viste le premesse, nessuno si aspetta nulla di buono, alcuni sindacalisti iniziano a spiegare che sono arrivati alla rottura, che l'azienda non ne vuole sapere di trattare, che la situazione è difficile, che l'indomani valuteranno il da farsi.

Gli operai ricordano loro come il giorno prima avessero garantito, che se l'accordo fosse andato male, avrebbero rimesso i blocchi.. il sindacalista prende tempo.

Ad un certo punto un operaio richiama l'attenzione degli altri. Dall'altra parte della piazza ha bloccato il segretario sindacale che si stava eclissando alla chetichella. Subito l'assemblea si sposta intorno a questo, volano spintoni.

Il sindacalista spiega che il tavolo è stato rotto e che, solo Venerdì, avrebbero sottoposto alle assemblee dei lavoratori di Pomigliano delle possibili iniziative. La rabbia è tanta, gli operai non ne vogliono sapere, vogliono sciopero subito. Alcuni uomini della digos riescono a portarlo via. Un operaio continua a seguirlo. Altri intervengono per bloccare questo operaio, anche perché la celere si è schierata. Riescono a bloccarlo e ad allontanarlo dal sindacalista.

La celere carica lo stesso. L'operaio rimane travolto dalla carica, è svenuto in terra e non si muove, viene chiamata l'ambulanza che arriva dopo più di mezz'ora, durante la quale l'operaio continua a rimanere svenuto, nel frattempo un'altra carica disperde quelli che ancora stavano sul posto.

Lavoratori, e qualche studente, inermi ed a volto scoperto, con donne e bambini.

L'operaio viene caricato sull'ambulanza, svenuto. Riporterà tre traumi cranici ed i poliziotti cercheranno, senza riuscirci, di arrestarlo in ospedale.

Gli operai si danno appuntamento davanti al cancello 2 della fabbrica.

In una piccola assemblea tenuta lì, si decide di andare a sensibilizzare gli operai che entrano ed escono alle 22. si raccont a loro l'accaduto e si rilancia una nuova assemblea, prima dell'orario di entrata uscita delle 14.

Domani, quindi, assemblea alle 13 per decidere come rilanciare la mobilitazione, coinvolgendo gli operai dell'interno che, nel frattempo, vedono addensarsi nubi sempre più fosche sul loro avvenire.

§§§

LE LOTTE SI PERDONO QUANDO SONO PER FINTA

L'unico gruppo che ha sostenuto e diretto in modo determinato la lotta è quello guidato da Mimmo Mignano. FIOM, FIM e UILM, FLMU e SLAI, non hanno mai dichiarato uno sciopero nei giorni dei picchetti. Hanno detto agli operai che si potevano fare i presidi anche andando ai corsi.

IL RISULTATO E' STATO CHE ALCUNI DEI 316 HANNO DISERTATO LA LOTTA, O L'HANNO FATTA VENENDO AI BLOCCHI PER POCHE ORE AL GIORNO.

E' per questo che la FIAT ha potuto far togliere i picchetti dalla polizia: ERAVAMO IN POCHI GRAZIE A QUESTI SINDACALISTI!

Questi stessi sindacalisti, mentre si facevano vedere ai picchetti come se partecipassero alla lotta, in realtà la stavano boicottando! Nessuna iniziativa è stata fatta per coinvolgere i 4.800 operai interni! Neanche nel momento degli scontri. Hanno isolato sistematicamente gli operai più determinati per deluderli, sfiancarli e farli desistere dalla lotta!

FIOM FIM UILM FISMIC e UGL hanno già accettato nei fatti il piano della FIAT. Ci presenteranno la ~~—~~mediazione~~—~~ in questo modo: rimarremo formalmente dipendenti FIAT, ma a Nola e lo metteranno anche nero su bianco. Solo una inutile e falsa promessa che si rimangeranno tra ualche mese!

Anche su questo, il silenzio della FLMU e dello SLAI di questi giorni, è significativo. Aspettiamoci le solite chiacchiere sulle cause legali dopo che ci avranno cucinati.

Questo atteggiamento illude e disorienta anche i 4.800 operai interni. Non fa capire loro che la eventuale sconfitta dei 316 è la sconfitta di tutti, perché il piano Marchionne prevede l'esternalizzazione di questi 316 operai "indisciplinati" proprio per imporre la disciplina ferrea del WCM a quelli che rimarranno nei reparti, con i vigilanti addosso, i capi sempre sul collo e i ritmi di lavoro insostenibili.

L'obiettivo dei sindacalisti è addormentare la lotta!

Dopo le cariche della polizia di martedì e mercoledì, non hanno indetto nessuna iniziativa immediata di protesta, hanno parlato di un'assemblea per venerdì, contando sul sabato e la domenica per far calmare gli animi, ma poi hanno avuto paura della rabbia operaia e hanno rimandato l'assemblea, si dice forse a lunedì.

Operai, non abbiamo ancora perso! Possiamo ancora rilanciare la lotta. Facciamo sentire il peso del nostro numero. Contestiamo l'atteggiamento disfattista di questi sindacalisti!

SPINGIAMO PER NUOVE INIZIATIVE DI LOTTA!

NON SI FANNO LE LOTTE SENZA SCIOPERI!

PARTECIPIAMO OGGI ALLA CONFERENZA-STAMPA DELLE 13.30 DI MIGNANO FUORI AI CANCELLI PER DECIDERE SUL DA FARSI!

Associazione per la Liberazione degli Operai

POMIGLIANO, UN FUTURO CHE PARTE DA LONTANO

di Giannone Gerardo

Segretario della sezione Fiat dei Comunisti Italiani (PdCI) - 24 aprile 2008

Facciamo il punto. Lo stabilimento FIAT G.B.VICO di pomigliano ha aperto i battenti nel maggio del 1973 a quella epoca si produceva l'alfa sud e cerano nel sito circa 17 mila persone a lavorare, poi nel 1987 e venuta la FIAT e nel 1989 dopo ben 16 anni sono ricominciate le assunzioni, che però visto il periodo antecedente travagliato avevano fatto scendere le unità lavorative a poco più di 12 mila unità fino ad arrivare a gli attuali 5000. Nell'ottobre del 1996 la svolta per il sito pomiglianese con la messa in produzione della grande alfa 156, auto che ha consentito il rilancio del sito e che e poi stato confermato con l'arrivo nell'ottobre del 2000 della alfa 147. Queste due auto hanno avuto il riconoscimento di AUTO DELL'ANNO (1997 E 2001) e hanno avuto un grandissimo successo in termini di vendite. In quei anni il sito veniva considerato l'isola felice del gruppo, si perchè gli altri facevano cassa integrazione e ridimensionamento, mentre da noi si facevano assunzioni e straordinari. un momento felice del sito che però a qualcuno(TORINO) non andava giù e fu proprio nel aprile del 2003 che incominciarono i primi attacchi al sito, ma, fortunatamente proprio in quel mese i sindacati confederali chiudevano un accordo che istituiva a Pomigliano l'unico centro di produzione per marchi ALFA.

Purtroppo qualcuno a Torino non vuol bene ai napoletani e incomincia a fare le bizze e si costituisce il PARTITO del NO a POMIGLIANO, primo non si riconosce più quella accordo tante e vero che la nuova alfa 149 sarà prodotta a Cassino e l'alfa MITO a mirafiori, secondo si cambia il direttore una volta due volte fino ad arrivare a Garofalo come terzo direttore del sito e come uomo di stretta fiducia dei piemontesi.

Poi si cambiano i capi squadra e i gestori operativi senza però aver fatto quello che qualsiasi imprenditore che voglia bene alla sua azienda facesse, cioè affiancare per un periodo di almeno un anno i giovani ai vecchi capi che da lì a poco sarebbero andati in pensione e cosi si usa anche per gli operai, un turner over senza affiancamento.

La domanda sorge spontanea: perchè questo?

La mia risposta e semplice, eliminare ogni forma di appartenenza ad una categoria e dunque creare un nuovo tipo di fabbrica la quale rispondesse solo alla domanda del mercato e della saturazione massima degli impianti senza più mettere il rapporto umano come fondamento della produzione. Dopo aver effettuato questo linciaggio, si passa al caricamento mentale dei capi squadra i quali colti dalla paura di non fare carriera e di non essere altezza, incominciano a trattare un altrettanto giovane operaio come semplice strumento per perseguire obbiettivi non condivisi, proprio in quel momento nascono gli scioperi e la bagarre diventa inarrestabile. Pensate che anche i tecnologi, cioè coloro che seguono il processo qualitativo e produttivo della macchina, sono stati letteralmente presi dalla scuola e mandati allo sbaraglio, dunque il piano e riuscito, cioè:

1) Pomigliano non deve avere l'esclusiva del marchio ALFA

2) Pomigliano non deve più avere contatti con il passato

3) Pomigliano deve essere conflittuale

4) Pomigliano deve produrre poco e male.

Manca solo il finale, cioè chiudere la fabbrica.

A questo si e pensato, ma, marchionne ha voluto porre la questione come ultimo atto di fiducia verso i lavoratori campani inventandosi due mesi di fermo produzione e ristrutturazione del sito. Ora tutti sanno che quel fermo era dovuto allo spostamento della ERGOM di Napoli (via de Roberto) a Marcianise e tra poco un altra parte all'interno del sito pomiglianese (la ERGOM produce materiali in plastica per fiat e senza questi non si possono montare le auto) e che la ristrutturazione e stata solo una lavata di faccia.

Dunque il piano e perfetto, scaricare tutte le responsabilità se le cose non vanno bene sugli operai avendo l'opinione pubblica dalla propria parte considerando i grandi investimenti fatti (110 mln di euro) e avendo fatto una campagna mediatica grande quanto la stessa fiat. Ma per far scoppiare la miccia cosa serve? Presto fatto, primo, produrre poco e male (film già visto) creare tensioni fra capi squadre e operai (film già visto) e mandare 316 operai a far e un corso per il WCL fuori dalla fabbrica, e genialità dell'idea dire che il rilancio della fabbrica passa attraverso la logistica, dunque o si fanno tutte e due le cose o si chiude bottega. l'operazione va avanti fino al punto di dire che la logistica si farà in un sito diverso da quello pomiglianese e che il sito logistico servirà non solo lo stabilimento di pomigliano ma addirittura tutti gli stabilimenti del centro sud, come dire non c'è problema qui c'è fiat per tutti. Ora come prima la domanda sorge sempre spontanea:

Ma possibile mai che per un operazione cosi importante non solo per gli oltre 8 mila dipendenti Fiat di Pomigliano ma per tutti quelli del centro sud vedi MELFI, CASSINO TERMINI IMERESE e altro si pensa di arruolare tutte persone con RIDOTTA CAPACITA' LAVORATIVA E

QUELLE POCHE BUONE TUTTI ADERENTI A SINDACATI DI BASE? (grassetto nostro)

E qui il piano del partito contro Pomigliano incomincia a gustare la vittoria, si perchè partono gli scioperi ben 5 giorni di blocco ai varchi merci più un giorni di astensione dal lavoro e cariche della polizia che non picchiano i più facinorosi ma quei delegati della triplice e non i cobas.

Richieste di incontri si susseguono e l'esito e sempre lo stesso la fiat non torna indietro, e i sindacati confederali neanche. Poi incomincia a serpeggiare la paura fra gli operai e dunque il fronte rischia di rompersi, molte volte i capi su spinta dell'azienda cercano di far trapelare opi-

nioni distorte sulla sorte dei 316 e sul futuro pomiglianese, facendo arrivare a percepire che quei lavoratori in fondo meritano quella fine perchè sono solo dei scansafatiche, ma che comunque nessuno perderà il posto di lavoro.

Un pò contraddittorio il pensiero ma utile alla causa del partito del NO a Pomigliano, si perchè i capi, quei poveri ragazzi neanche loro sano quello che fanno, credono di farsi belli all'occhio dell'azienda ma il posto se chiude la fabbrica lo perdono anche loro, dicevo che l'anarchia incomincia a serpeggiare ed ecco a chi la spara più grossa in assemblea e poi quando ci sono da fare i picchetti se ne sta a casa in malattia per non perdere la giornata, ed e qui che si pone la domanda: come se ne esce da tutto questo?

Le soluzione possono essere molteplici:

1) si continua la lotta finché non ci chiudono lo stabilimento

2) si continua la lotta finché i lavoratori non picchieranno chi fa i picchetti e ucciderà per sempre il movimento sindacale nella fabbrica

3) si accetta un accordo di garanzia e vengono picchiati solo i delegati da alcuni dei 316 del WCL ma passerà come una sonora sconfitta che rischia di far morire il sindacato.

Dunque la cosa e difficile ma non impossibile da risolvere. come?

1) si sposta la discussione sul tavolo nazionale (cosa già fatta dai sindacati)

2) si chiede una missione certa per Pomigliano.

3) si ridiscute il luogo della logistica.

Sembra assurdo, un pò si, ma se la cosa non viene avvertita come reale pericolo per Pomigliano e non si apre una vertenza nazionale che predisponga di un reale progetto condiviso da tutti i soggetti in causa diventa impossibile trovare la quadra.

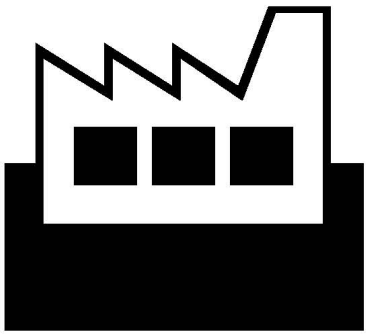
In ogni caso noi come comunisti non lasceremo mai da soli i lavoratori e mai ci appagherà un accordo privo di sostanza, ci vuole la massima capacità di dialogo e di approccio in questo momento dove bisogna avere come unico obbiettivo due cose:

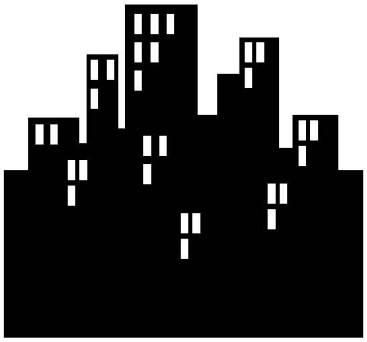
1) un missione certa per il sito industriale di Pomigliano

2) una soluzione pacifica e garantista sulla logistica.

senza questi due fattori ogni accordo o allusione ad esso non ha speranze, sia per l'occupazione sia per il movimento operaio.

GRUPPI INTERNAZIONALISTI





DI FABBRICA E TERRITORIO

CONTRO LA LOGICA SINDACALE
PER L'AUTORGANIZZAZIONE

LOTTA CON NOI!

BATTAGLIA COMUNISTA

www.internazionalisti.it

Nel *Catalogo generale* delle *Edizioni Prometeo* sono presentate tutte le nostre pubblicazioni (libri, quaderni, opuscoli) con raccolte di documenti e analisi, studi critici ed elaborazioni teoriche, testi dai classici del marxismo.

Potete richiedere il Catalogo Generale delle Edizioni Prometeo direttamente a:
Associazione Internazionalista Prometeo,
via Calvairate 1, 20137 Milano
Sempre all'**Associazione Internazionalista Prometeo** o tramite il nostro sito web potete richiedere copie e/o sottoscrivere il vostro abbonamento alla nostra rivista semestrale "Prometeo" e al nostro giornale mensile "Battaglia Comunista".

Giornale, rivista, opuscoli e libri vengono prodotti e distribuiti senza scopo di lucro. Aiutaci con un contributo a titolo di liberalità.
I versamenti vanno effettuati in alternativa (specificando sempre la causale del versamento):
- su **conto corrente postale n° 0010 2190 1853**
- con **bonifico IBAN: IT27M 07601 12800 001021901853**
intestato a: "**Associazione Internazionalista Prometeo**"

e-mail***: info@leftcom.org***
sito web: ***www.leftcom.org/it***
pagina facebook: ***Battaglia Comunista***

Sostieni la nostra stampa!

I Quaderni Internazionalisti di Prometeo

Serie STORICA - Dalla Sinistra Comunista al Partito Comunista Internazionalista

· **Dal Convegno d'Imola al Congresso di Livorno nel solco della Sinistra italiana**
Documenti sulle origini della Sinistra Comunista e la fondazione del P.C.d'Italia (1921). Introduzione di O. Damen.

· **I primi contrasti fra la Sinistra Italiana e la Terza Internazionale (1921-1924)**
Una analisi storica e una documentazione sui dissensi con il Komintern.

· **Il processo ai comunisti italiani (1923)**
L'offensiva e gli arresti del governo fascista. L'interrogatorio e la difesa dell'imputato A. Bordiga. La sentenza del Tribunale penale di Roma.

· **Il processo di formazione e la nascita del Partito Comunista Internazionalista (1943)**
La nascita del PCInternazionalista, le basi politiche, la cronistoria; arricchito da una documentazione di volantini, manifesti, articoli tratti da Prometeo clandestino e da circolari del Partito.

· **Volantini, manifesti, circolari, tesi congressuali (1943 - 1949) del Partito Comunista Internazionalista.**
Un'ampia documentazione che descrive l'attività durante i primi anni di nascita dell'organizzazione internazionalista delineandone le caratteristiche politiche.

· **Lo scontro degli internazionalisti con lo stalinismo, e le sue vittime.**
L'assassinio di M. Acquaviva e F. Atti, i fatti di Schio e il processo di San Polo: le forze controrivoluzionarie del capitale e le armi dei sicari di Stalin contro i comunisti rivoluzionari.

· **La scissione internazionalista del 1952. Documenti**
La raccolta dei documenti disponibili su gli eventi che nel 1951/52 portarono alla rottura tra i fondatori del PCInternazionalista e l'ala "bordighista".

· **Vita e idee di Bruno Fortichiari**
La figura e l'opera del militante rivoluzionario nei diversi momenti del suo cammino politico e biografico.

· **Esperienze e insegnamenti sulla linea della ricostruzione del partito di classe**
Analisi e documenti dei tentativi di contatti e allacciamenti dal 1945 ai primi anni Sessanta.

· **Il P.C. Internazionalista e il «bordighismo» del secondo dopoguerra»**
Un'analisi storico-politica documentata sui dissensi con Bordiga e i suoi epigoni.

Serie CRITICA - La rivoluzione russa, lo stalinismo, la critica al "socialismo reale"

· **Lenin nel cammino della rivoluzione**
Conferenza di A. Bordiga alla Casa del Popolo di Roma, 24 febbraio 1924 . Il testo integrale della conferenza e un a biografia di Lenin da Prometeo, marzo 1924

· **La Rivoluzione russa, di Rosa Luxemburg** *(con una introduzione di Onorato Damen)*
Uno dei saggi più significativi della Luxemburg sulla Rivoluzione russa, il ruolo del partito rivoluzionario, la dittatura del proletariato.

· **Cinquant'anni di critica marxista dell'URSS e del capitalismo di Stato**
Una selezione di articoli che, dal 1944, documentano la continuità della critica marxista alla esperienza di rivoluzione e controrivoluzione in Russia.

· **Le purghe staliniane**
I processi di Mosca (1936) e la eliminazione stalinista della vecchia guardia bolscevica

· **1917-2007: a novant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre**
Il quaderno contiene anche Fra Lenin e Stalin… il mare: dalla rivoluzione d'ottobre al capitalismo di stato, *un "vecchio" lavoro dei gruppi di lotta proletaria, che ripercorre e analizza gli eventi fondamentali della rivoluzione russa e dell'inizio dello stalinismo.*

· **Per una critica del maoismo**

· **Trotsky, trotskismo, trotskisti**
L'evoluzione di Trotsky fino agli anni '40, le origini del trotskismo, le scissioni e le miriadi di gruppi trotskisti. Redatto dalla CWO

· **Foibe (2012)**
La negazione dell'internazionalismo comunista nella pratica dei partigiani di Tito e di Togliatti, dopo i crimini dei nazi-fascisti.

Serie PRINCIPI

· **Natura e compiti del partito di classe.** Il rapporto tra il partito rivoluzionario e la classe proletaria
Un'ampia rassegna di tesi e documenti su una tematica politica fondamentale; dai documenti di Bordiga e del Partito Comunista d'Italia, fino alle tesi del PCinternazionalista.

· **Il sindacato, la lotta di classe, l'intervento dei comunisti tra i lavoratori.** Le nostre posizioni sulla questione sindacale.

· **L'intervento - Il ruolo dei comunisti nelle lotte operaie e sui luoghi di lavoro**

· **Punti fermi.** il rapporto Partito-classe, lo stalinismo, le lotte di "liberazione nazionale", il fascismo, il sindacato, l'intervento dei comunisti, le "domande frequenti"
Documenti significativi per un primo approccio su tematiche politiche fondamentali.

· **La questione nazionale e coloniale.** L'approccio della terza internazionale, la nostra analisi su imperialismo e le "lotte di liberazione" nazionali

Serie MOVIMENTI

· **Uno sciopero, una lotta rivoluzionaria in Spagna** (1977)
Lo sciopero dei lavoratori calzaturieri e il movimento Assembleario della provincia di Alicante.

· **Oltre il pacifismo** (2004) **-** Per una critica politica della guerra e della società che la genera.
I comunisti di fronte alla guerra; la seconda internazionale e la prima guerra mondiale, la rivoluzione d'ottobre; la seconda guerra mondiale, i rivoluzionari e lo stalinismo; decadenza, crisi e guerra, il pacifismo. 64 pp.

· **La scelta nucleare** (1986) - Vantaggi e rischi dell'uso dell'energia nucleare.

· **Messico, Chiapas e Zapatismo** (1997)

· **Protagonisti e prospettive della rivolta argentina** (2002). La crisi economica in Argentina e la rivolta del proletariato 2001-2002.

· **Il Sessantotto (2008).** Ciò che ha dato e ciò che poteva dare. Un'analisi di classe.
Una rassegna di articoli e documenti, scritti nel vivo degli avvenimenti. Un contributo alla chiarificazione politica e uno stimolo all'approfondimento teorico di quegli eventi.

· · **Spontaneità giovanile e Partito rivoluzionario** (2009). Dagli anni 60 a Genova 2001.
Il commento dei principali eventi che hanno caratterizzato le proteste giovanili (2009)

Serie APPROFONDIMENTI

· **Scritti inediti sulle lotte operaie,** di F. Engels
(dal Labour Standard, maggio-luglio 1881)

· **Lavoro salariato e capitale,** di K. Marx
Testo integrale arricchito con note redazionali.

· **Lavoro produttivo e improduttivo nel modo di produzione capitalistico**
Un ampio studio con appunti e considerazioni supplementari.

· **Il sindacato nel terzo ciclo di accumulazione del capitale** (1986).
In appendice un estratto delle Tesi sulla tattica del Quinto Congresso del Partito Comunista Internazionalista, Milano, novembre 1982.

Libri

· **Onorato Damen: BORDIGA fuori dal mito. Validità e limiti di una esperienza rivoluzionaria**
Una nuova edizione ampliata con note redazionali, articoli e lettere. A distan za di anni, l'interesse politico di questi scritti rimane intatto, testimoniando una appassionata battaglia rivoluzionaria di analisi critica e di elaborazione teorica. Un lavoro che descrive in modo ottimale il contrasto teorico e politico tra Onorato Damen e il Bordiga del dopoguerra, ritornato dopo una lunga assenza sulla scena politica.

· **Onorato Damen: Gramsci tra marxismo e idealismo**
L'analisi di Onorato Damen della politica di Gramsci, dal movimento dei Consigli a Imola e Livorno, dalla gestione gramsciana del P.C.d'Italia al Comitato d'Intesa, fino ai tardi epigoni.

· **AA.VV.: La controrivoluzione (I nodi irrisolti dello stalinismo alla base della perestrojka)**
Prima parte: la degenerazione politica ed economica che aprirà le porte allo stalinismo e al capitalismo di stato. Seconda parte: la crisi dell'URSS e dei paesi dell'est, la Perestroijka.

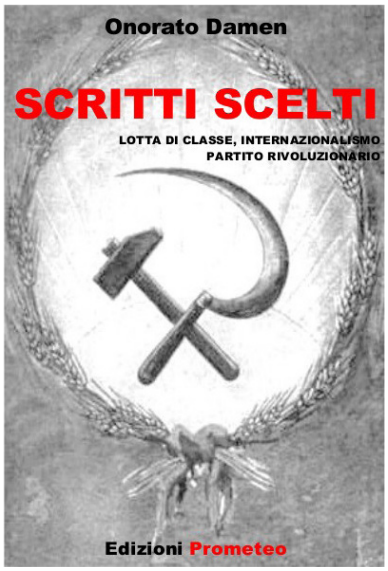
· **Mauro Stefanini: Appunti e Spunti. CRITICANDO NEGRI (Per una critica marxista del pensiero di Antonio Negri)**
Una critica, dal punto di vista marxista, alle elucubrazioni, come le definisce l'autore, dell'eclettico teorico dell'Autonomia e delle Moltitudini. In Appendice: una recensione del più recente Impero di Negri e Hardt.

· **Scritti scelti di Onorato Damen**
Lotta di classe, internazionalismo, partito rivoluzionario

· **1943-2013. Settant'anni contro venti e maree.** Storia documentaria del Partito Comunista Internazionalista dalle origini ai nostri giorni - *due volumi, 900 pp. circa*

· **Mauro Stefanini: Il percorso ideologico della controrivoluzione in Italia** - *180 pp.*

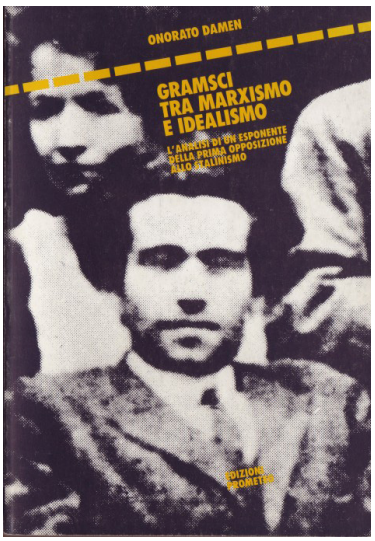
Per ordinare i nostri testi e per aggiornamenti sulle nuove pubblicazioni, consultare il nostro sito:
www.leftcom.org/it/store

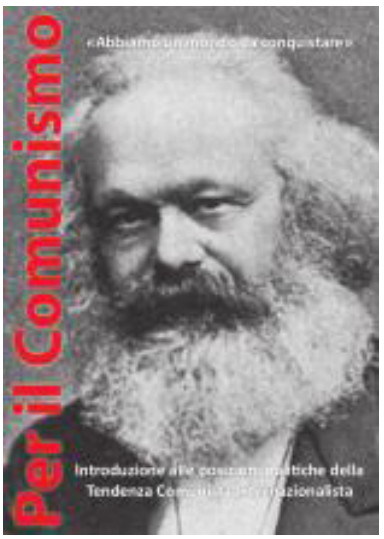

Onorato Damen
SCRITTI SCELTI
LOTTA DI CLASSE, INTERNAZIONALISMO
PARTITO RIVOLUZIONARIO
Edizioni Prometeo

ONORATO DAMEN
BORDIGA
FUORI DAL MITO
Validità e limiti di una
esperienza rivoluzionaria
Edizioni Prometeo

LA CONTRO
RIVOLUZIONE
L'Unione Sovietica dallo stalinismo alla Perestroika
Edizioni Prometeo

Mauro Stefanini
Appunti e Spunti
Criticando Negri
Per una critica marxista del pensiero di Antonio Negri
EDIZIONI PROMETEO


ONORATO DAMEN
GRAMSCI
TRA MARXISMO
E IDEALISMO
EDIZIONI PROMETEO


Per il Comunismo

1943 · 2013
SETTANTANNI
CONTRO VENTI E MAREE
Storia documentaria del
Partito Comunista Internazionalista
dalle origini ai nostri giorni
VOLUME PRIMO
Edizioni Prometeo

1943 · 2013
SETTANTANNI
CONTRO VENTI E MAREE
Storia documentaria del
Partito Comunista Internazionalista
dalle origini ai nostri giorni
VOLUME SECONDO
Edizioni Prometeo

Mauro Stefanini
le
RADICI
spezzate
il percorso ideologico
della controrivoluzione
in Italia
Edizioni Prometeo

I Quaderni Internazionalisti di

PROMETEO

Serie MOVIMENTI

· **Uno sciopero, una lotta rivoluzionaria in Spagna** (1977) *Lo sciopero dei lavoratori calzaturieri e il movimento Assembleario della provincia di Alicante.*

· **Oltre il pacifismo** (2004) **-** Per una critica politica della guerra e della società che la genera.
I comunisti di fronte alla guerra; la seconda internazionale e la prima guerra mondiale, la rivoluzione d'ottobre; la seconda guerra mondiale, i rivoluzionari e lo stalinismo; decadenza, crisi e guerra, il pacifismo. 64 pp.

· **La scelta nucleare** (1986) - Vantaggi e rischi dell'uso dell'energia nucleare.

· **Messico, Chiapas e Zapatismo** (1997)

· **Protagonisti e prospettive della rivolta argentina** (2002). La crisi economica in Argentina e la rivolta del proletariato 2001-2002.

· **Il Sessantotto (2008).** Ciò che ha dato e ciò che poteva dare. Un'analisi di classe.
Una rassegna di articoli e documenti, scritti nel vivo degli avvenimenti. Un contributo alla chiarificazione politica e uno stimolo all'approfondimento teorico di quegli eventi.

· **Speciale Pomigliano** (2008). Cronache di un'ondata di lotta.
Dai picchetti alle cariche della polizia: la lotta degli operai di Pomigliano contro il reparto confino di Nola.

· **Spontaneità giovanile e Partito rivoluzionario** (2009). Dagli anni 60 a Genova 2001.
Il commento dei principali eventi che hanno caratterizzato le proteste giovanili (2009).

Libri

· Onorato Damen - BORDIGA fuori dal mito.
Validità e limiti di una esperienza rivoluzionaria

Una nuova edizione ampliata con note redazionali, articoli e lettere.
A distanza di anni, l'interesse politico di questi scritti rimane intatto, testimoniando una appassionata battaglia rivoluzionaria di analisi critica e di elaborazione teorica. Un lavoro che descrive in modo ottimale il contrasto teorico e politico tra Onorato Damen e il Bordiga del dopoguerra, ritornato dopo una lunga assenza sulla scena politica. Un libro di 170 pp.

· Onorato Damen - Gramsci tra marxismo e idealismo
L'analisi di Onorato Damen della politica di Gramsci, dal movimento dei Consigli a Imola e Livorno, dalla gestione gramsciana del P.C.d'Italia al Comitato d'Intesa, fino ai tardi epigoni. 158 pp.

· AA.VV - La controrivoluzione (I nodi irrisolti dello stalinismo alla base della perestrojka)

Prima parte: la degenerazione politica ed economica che aprirà le porte allo stalinismo e al capitalismo di stato. Seconda parte: la crisi dell'URSS e dei paesi dell'est, la Perestroijka.159 pp.

· Mauro Stefanini - Appunti e Spunti
CRITICANDO NEGRI
(Per una critica marxista del pensiero di Antonio Negri)

Una critica, dal punto di vista marxista, alle elucubrazioni, come le definisce l'autore, dell'eclettico teorico dell'Autonomia e delle Moltitudini.
In Appendice: una recensione del più recente Impero di Negri e Hardt.
108 pp.

· Scritti scelti di Onorato Damen

Lotta di classe, internazionalismo, partito rivoluzionario

· Settant'anni contro venti e maree

Storia documentaria del Partito Comunista Internazionalista dalle origini ai nostri giorni - 2 volumi - 858 pp.

· Mauro Stefanini - Le radici spezzate: Il percorso ideologico della controrivoluzione in Italia - 180 pp.

www.leftcom.org